

SPORT UNIVERSITARIO

NUOVA SERIE - N. 8 - Dicembre 1971 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



sommario

SPORT COME SERVIZIO SOCIALE
IL PONTE F.I.S.U. TRA U.S.A. E U.R.S.S.
LA MEDICINA DELLO SPORT
IL GIRO DEL MONDO SUGLI SCI
LO SPORT NELLA RIVOLUZIONE
LA FORZA DEI C.U.S. IN CAMPO FEDERALE
RUGBY: SCUOLA DI VITA
SCHERMA: 110 E LODE
ATLETICA: IN PRIMO PIANO
BARCHE: MINI O MAXI?
LA BATTAGLIA ECOLOGICA
L'HOCKEY SU PRATO NELLE UNIVERSITA'
HANDBALL
LIBRI
RIVISTE
IL C.U.S.I. NELL'INTESA
NOTIZIARIO

DIRETTORE RESPONSABILE
DESIGNERS
FOTOGRAFO

RUGGERO CORNINI
PIER PAOLO MENDOGNI
REDDITO MORI
ROMANO ROSATI

REDAZIONE
RECAPITO POSTALE

VICOLO GROSSARDI, 4 - PARMA
C.P. 214 - PARMA

STAMPA OFFSET
TIRATURA INIZIALE

TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA
5.000 COPIE

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

SPORT UNIVERSITARIO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AD AUTORITA' GOVERNATIVE, COMUNALI, ACCADEMICHE E SPORTIVE, A DIRIGENTI CENTRALI E PERIFERICI, A DOCENTI, FUNZIONARI, GIORNALISTI, AD ATLETI, UNIVERSITARI E SIMPATIZZANTI, NONCHE' AI CUS, A TUTTE LE FEDERAZIONI SPORTIVE, AD ENTI E ASSOCIAZIONI E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI — MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO — GLI ARTICOLI PUBBLICATI POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CITANDO LA FONTE

PAGINA 1
PAGINA 2
PAGINA 4
PAGINA 9
PAGINA 12
PAGINA 16
PAGINA 18
PAGINA 20
PAGINA 22
PAGINA 24
PAGINA 26
PAGINA 28
PAGINA 29
PAGINA 30
PAGINA 31
PAGINA 32
PAGINA 32



...

il 1972

si apre con questo
nostro manifesto :

“per lo sviluppo
dello sport

al servizio

di una

società nuova,,

...

Realizzazione studio AGAR (PR)

sport come servizio sociale





il ponte FISU fra USA e URSS

RUGGERO CORNINI

Lo sport universitario va acquistando sempre maggior prestigio in ogni parte del mondo ed anzi sta assumendo la sua più autentica fisionomia e funzione nell'ambito di tutta la più vasta organizzazione sportiva, grazie in particolare modo alla funzionalità della FISU, all'operato di alcuni suoi dirigenti ed al successo delle sue principali manifestazioni.

Ed è bene dire subito che il CUSI ha sempre creduto alla validità della FISU e si è sempre adoperato con ogni mezzo e con vari uomini al potenziamento della massima organizzazione sportiva mondiale.

E la FISU indubbiamente deve molto a tuttoggi al CUSI.

A Madrid in settembre (in occasione del meeting atletico) vi è stata l'Assemblea della FISU nel corso della quale sono state gettate le basi per l'attività futura e sono state rinnovate le cariche direttive.

Primo Nebiolo, all'unanimità, è stato confermato nella carica di presidente, come pure gli altri massimi esponenti dello sport goliardico sono rimasti al loro posto.

A Parigi in dicembre, nel corso di una riunione di C. D., è poi stata accolta all'unanimità la candidatura di Mosca per le Universiadi estive 1973. Dopo la fortunata edizione di Torino (1970), i giochi mondiali dello sport universitario si svolgeranno negli Stati Uniti (Lake Placid 1972) ed in Russia (Mosca, agosto 1973). Scelte felici ed impegnative per una manifestazione che ormai ha raggiunto livelli tecnici, spettacolari, agonistici ed umani di notevole portata.

Prima dell'edizione torinese, si era temuto per il futuro dei Giochi Mondiali dello Sport Universitario; oggi, invece, le prospettive sono esaltanti e significative. Lo sport universitario forse può raggiungere obiettivi impensati e giovare in ogni senso alla causa dello sport mondiale, all'affratellamento tra i popoli e al superamento di annosi problemi.

Sarà, l'Universiade 1973 la più grande manifestazione sportiva mai svoltasi nell'Unione Sovietica. Essa costituirà una probante esperienza per i sovietici i quali, ci è stato assicurato, ripresenteranno la candidatura di Mosca per l'organizzazione dei Giochi olimpici 1980.

I rappresentanti sovietici presenti a Parigi, il primo vicepresidente della FISU Parfenov e il presidente dell'associazione universitaria dello sport Sovietico, Griessky, hanno confermato che l'Universiade si svolgerà dal 15 al 25 agosto e hanno fornito il programma: 15 agosto, cerimonia d'apertura; 16-21, atletica leggera; 15-20, pallanuoto; 15-22, scherma; 15-24, pallavolo e pallacanestro; 16-21, tennis; 16-19, tuffi; 21-24, ginnastica e nuoto; 25 cerimonia di chiusura.

Per quanto riguarda lo sport complementare che il comitato organizzatore ha la facoltà di aggiungere al programma, i sovietici pensano di sceglierlo tra la lotta, il sollevamento pesi, il ciclismo, la ginnastica moderna, il canottaggio e la pallamano.

Nebiolo frattanto ha preannunciato una sua visita in Cina (primo semestre 1972) che potrebbe preludere ad un importante ampliamento dell'orizzonte sportivo.

Per quanto riguarda il completamento dell'attività FISU per il 1972 vanno segnalati in particolare il meeting torinese del 2 giugno (URSS, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia e Romania hanno già assicurato la loro adesione), così pure come i campionati universitari di judo a Londra e quelli di calcio a Bucarest.

A questa intensa attività internazionale fanno riscontro, per quanto riguarda il CUSI, i ben precisi impegni del CNU invernali (Bormio) e primaverili (Viareggio) che dovrebbero consolidare i sintomi di notevole miglioramento fatti registrare in questi ultimi anni.



Il nuovo direttivo della FISU

Presidente: Primo Nebiolo (Italia)
Primo Vice-Presidente: Parfenov (URSS)
Vice-Presidenti: Schwaar (Svizzera), Olic (Jugoslavia), Rodis (USA), Eglin (Germania Federale)
Segretario Generale: Ostyn (Belgio)
Tesoriere: Wenden (Inghilterra)
Primo Assessore: Hermida (Spagna)
Assessori: Anastassov (Bulgaria), Komadel (Cecoslovacchia), Czisek (Austria), Pineau (Francia), Deac (Romania), Tesch (Svezia).

Campionati nazionali universitari 1972

Campionati Universitari Invernali: Bormio 6-11 febbraio
Campionati Universitari Primavera: Viareggio 24/4 - 1/5
Campionati Universitari Canottaggio: Monate (Va) 14 maggio
Campionati Universitari Tiro a segno: Roma 22-23 aprile

Attività internazionale FISU

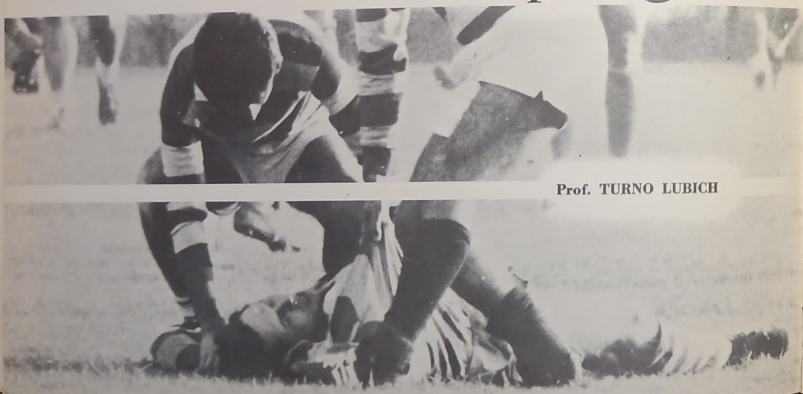
Meeting universitario indoor: Sofia 19-20 febbraio (atletica leggera)
Universiadi Invernali: Lake Placid 25/2 - 5/3
Cross country: Guilford (Inghilterra) marzo
Campionati universitari judo: Londra 17-23 luglio
Campionati universitari di calcio: Bucarest 19-30 luglio
Meeting Zauli (atletica leggera): Roma, maggio
Meeting universitario atletica leggera: Torino, 2 giugno

Il Congresso Nazionale del C.U.S.I. (27° della serie) è convocato in Roma per i giorni 29 e 30 gennaio 1972.

All'ord. d.g. figurano la relazione tecnico-morale del Presidente, quella finanziaria e quella del Collegio Sindacale. Indi avrà luogo l'illustrazione dell'attività — nazionale ed internazionale — futura e l'elezione del Collegio Sindacale. In apertura dei lavori verrà effettuata la consueta premiazione annuale dei C.U.S.



la medicina dello sport ②



Prof. TURNO LUBICH

Le sedi

Attualmente sono funzionanti in Italia 19 Centri di Medicina dello Sport con sede in altrettanti capoluoghi di provincia.

Di essi, otto (Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo) hanno già raggiunto un alto grado di efficienza sia per le attrezzature tecniche di cui dispongono sia per il personale sanitario che in essi opera e per la mole di lavoro svolto: sono, per questo, di imminente qualificazione come Centri Regionali.

Nella stragrande maggioranza i CMS hanno sede nella zona degli impianti sportivi e alcuni dispongono di servizi decentrati per meglio soddisfare le crescenti esigenze della popolazione sportiva.

L'attività scientifica

La medicina dello sport si trova attualmente in una fase dinamica di sviluppo per quanto riguarda l'acquisizione di nuove conoscenze. Nell'ultimo decennio l'attività di ricerca in questo campo è stata svolta, se non esclusivamente, certo nella maggior misura, dall'Istituto di Medicina dello Sport e dai CMS, i quali hanno operato e operano spesso in stretta collaborazione con gli Istituti Universitari.

La FMSI ha nel suo bilancio un capitolo riservato con fondi speciali destinati all'attività scientifica e dispone di una sua rivista mensile (Medicina dello Sport - del gruppo « Minerva Medica ») che, oltre ad essere inviata regolarmente ai Soci (è anche il Bollettino Ufficiale Federale), ha una grande diffusione all'estero dove è universalmente apprezzata, come sta a dimostrare l'intensa collaborazione di Autori stranieri.

L'attività didattica

Essa consiste in compiti diversi, anche se integrati, che impegnano il Direttore e i Medici del Centro, a seconda dei titoli e delle qualifiche accademiche, a:

- 1) tenere i corsi complementari in Medicina dello Sport presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia che hanno già inserito la disciplina nello Statuto di Facoltà;
- 2) tenere i Corsi liberi per l'esercizio della Libera Docenza nella materia;
- 3) insegnare nelle Scuole di Specializzazione in Medicina dello Sport (operanti nelle Università di Milano e Napoli, di imminente apertura a Bologna e Roma);
- 4) attuare l'insegnamento della materia presso le Cattedre di Medicina dello Sport negli Istituti Superiori di Educazione Fisica (ove esistono).

Essi devono inoltre svolgere attività d'insegnamento per

i Medici nei Corsi Nazionali di Aggiornamento in Fisiopatologia dello Sport e in quelli per il conseguimento del Diploma di Socio Ordinario della FMSI. Presso i Centri vengono inoltre organizzati, a norma di legge, Corsi Nazionali per Massaggiatori Sportivi.

Ancora, il Direttore e il Personale Sanitario dei CMS sono spesso chiamati a far parte di commissioni di studio su particolari problemi (programmazione sanitaria nazionale e regionale, lotta contro il fumo, igiene sessuale, medicina scolastica, medicina sociale, preventiva ecc.) e devono essere sensibili e solleciti ad ogni richiesta che perviene con frequenza sempre maggiore da Enti Locali, Associazioni Culturali Sportive e Sociali per tenere conferenze o veri e propri corsi su argomenti attinenti la Medicina dello Sport. Particolarmente assidua è infine la collaborazione con la stampa specializzata e di informazione nonché la presenza nelle Consultazioni Comunali e Regionali dello Sport.

Quest'opera di divulgazione si sta rivelando sempre più impegnativa ma anche assai utile per istruire gruppi scolastici, familiari, di lavoro sulle finalità, indicazioni e controindicazioni, utilità e metodologia della pratica sportiva individuale e collettiva, agonistica in particolare.

L'attività tecnico-professionale

E' questo indubbiamente il settore in cui più manifesti risultano i progressi raggiunti dalle attuali strutture organizzative nel nostro Paese che riveste forse il maggior interesse per i lettori.

L'attività svolta può essere distinta come segue.

1) Visite ed attività d'obbligo (ai sensi di legge).

Esse comprendono:

a) Visite per il giudizio d'idoneità per atleti dilettanti e professionisti appartenenti alle Federazioni Sportive Nazionali la cui disciplina è soggetta a preventivo giudizio medico per obbligo di legge. Secondo i disposti della nuova legge d'imminente approvazione, le discipline sportive di cui sopra saranno indicate, con aggiornamento annuale, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Il giudizio espresso dalla apposita Commissione Medica è valido a tutti gli effetti e ammette solo (in caso di non idoneità) il ricorso alla Commissione Centrale d'Appello della FMSI che si riunisce periodicamente in Roma e le cui decisioni sono definitive ed inappellabili.

b) Visite per il giudizio di idoneità per l'ammissione ai Centri di Addestramento Giovanile del CONI, nonché successive visite specialistiche per il passaggio di corso. Anche in questo caso i risultati vengono trascritti in appositi libretti medico-sportivi e in schede che vengono di seguito inviate al Centro Meccanografico del Foro Italico di Roma.



c) Controllo sui Gruppi Sportivi Scolastici che comprendono i soggetti selezionati per intraprendere attività agonistiche.

Quest'ultimo compito, d'importanza fondamentale, è regolato dal Decreto Presidenziale N. 1518 del 22 dicembre 1967, Art. 53 ed è in fase di applicazione dopo i necessari accordi che verranno presi con i Ministeri competenti.

d) Servizio anti-doping, svolto a mezzo di Medici Ispettori comandati di volta in volta dalla Direzione del Centro su richiesta delle Federazioni, Società ed Enti sportivi interessati.

Questo servizio, particolarmente complesso e delicato, ha avuto, come è ben noto, un lungo iter sia sul piano teorico sia su quello della applicazione pratica, iter non privo di contrasti e polemiche e richiede da parte dei Medici di volta in volta destinati dal Direttore del Centro una particolare competenza e precisione professionale.

e) Determinazione del sesso.

Per recenti disposizioni del CIO, l'accertamento del sesso può essere richiesto da Enti sportivi, da privati o disposto da organizzazioni sportive nazionali e internazionali: esso richiede una serie di delicate indagini che richiedono una particolare qualificazione del personale sanitario e delle attrezzature di laboratorio, requisiti oggi disponibili solo presso alcuni dei maggiori CMS.

2) Visite di valutazione

Si tratta, come sta chiaramente ad indicare il termine, di un esame assai più complesso che ha lo scopo non solo e non tanto di stabilire se l'interessato è in grado di dedicarsi senza rischio allo sport prescelto (se è, in altri termini, idoneo) ma di valutare attentamente le sue possibilità psico-

fisiche in ordine ai risultati agonistici che l'atleta stesso o la sua Società si propongono di ottenere.

E' questa la valutazione di I grado, come si usa dire in terminologia tecnica: altre ne esistono, infatti, e sono relative a valutazioni successive — rivolte sempre allo stesso soggetto — intese a stabilirne il grado di allenamento, le modalità e i tempi di ripristino in particolari condizioni, l'eventuale stato di sovrallenamento ecc.

I risultati delle visite di valutazione (visite cliniche ed esami di laboratorio) nei diversi gradi, vengono trascritti su singole schede che costituiscono, nel loro insieme, la « cartella medico-sportiva dell'atleta », completata da una scheda finale riassuntiva nella quale è indicato in maniera chiara e accessibile anche ai tecnici non medici (dirigente, allenatori ecc.) il risultato complessivo delle indagini svolte.

I diversi gradi di valutazione comportano evidentemente la compilazione di cartelle medico-sportive differenziate, in relazione appunto al tipo di valutazione richiesto. I CMS, infatti, devono prestare la loro opera in questa maniera soprattutto:

- 1) per la selezione degli atleti PO (su richiesta del CONI);
- 2) per la valutazione di atleti di interesse nazionale (su richiesta delle Federazioni Nazionali);
- 3) per la valutazione di atleti che presentano particolari problemi (su richiesta delle Federazioni Provinciali o delle Società Sportive);
- 4) per la valutazione di privati che desiderano conoscere la loro attitudine ad affrontare determinate discipline sportive in relazione all'età, alle possibilità di preparazione, al

rischio o a una più corretta applicazione dello sport prescelto secondo le proprie possibilità psico-fisiche. Le richieste per quest'ultimo tipo di valutazione sono sempre più frequenti ed è augurabile che nel prossimo futuro questa diventi una buona abitudine per chi intende esercitare le attività motorie, e lo sport in genere, in condizioni particolari, come quelle imposte dall'età matura o avanzata, dall'abitudine alla vita sedentaria ecc.;

- 5) per visite di valutazione rivolte a giovani atleti particolarmente promettenti e segnalati da Federazioni Provinciali o Società di appartenenza. Queste ultime possono essere totalmente gratuite, in quanto viene stanziato dal CF della FMSI un fondo speciale annuale presso i CMS per consentire a ciascuno di essi di offrire la possibilità di un attento esame di valutazione medico-sportiva ad atleti della Regione che risultino meritevoli di tale prestazione. Questa la situazione della Medicina dello Sport in Italia, oggi.

Il panorama appare, nel suo complesso, sostanzialmente positivo, anche se considerato in raffronto alle dimensioni e all'efficienza di servizi analoghi in altri Paesi.

Ma è doveroso, a questo punto, rilevare che se strutture, mezzi tecnici e personale sanitario sono stati in grado sino ad oggi di assolvere in modo sempre soddisfacente, e talora brillante, i compiti imposti dalla rapida espansione dello sport agonistico nel nostro Paese, non saranno certamente pari al compito di fronteggiare nell'immediato futuro le istanze proposte (con un crescendo, dal punto di vista tecnico, preoccupante) dallo sport di massa, inteso come Servizio Sociale

sotto i diversi aspetti dello sport educativo, formativo, di divertimento e del tempo libero.

A fronte di queste nuove esigenze, che sono fenomeno comune a tutti i Paesi in fase avanzata di sviluppo sociale ed economico, rimane peraltro più che mai fermo e valido il concetto che per l'avvio dei giovani in età evolutiva alle attività sportive e per il controllo di chi pratica le stesse nelle fasi successive della vita (ivi comprese l'età matura e avanzata), presupposto fondamentale rimane il riscontro del loro stato di salute e delle attitudini fisiche nonché il periodico controllo delle stesse.

E' questo un compito di notevole importanza dottrinale e pratica, ma altrettanto difficile a realizzarsi per motivi diversi facilmente intuibili. Ne consegue che è indispensabile, attuando le recenti Raccomandazioni del Conseil d'Europe (1970), formare medici specializzati e istituire Centri Medico-sportivi, potenziandoli dove già esistono, in grado di provvedere allo specifico compito di un approfondito esame medico-sportivo preventivo e attitudinario.

L'Istituto di Medicina dello Sport e i Centri di Medicina dello Sport del CONI-FMSI possono essere considerati un valido esempio tecnico-organizzativo che, anche se limitato ad una funzione pilota, potrà rappresentare, come chiaramente indica il Libro Verde dello Sport diffuso dal CONI in questi giorni, la struttura potente per i settori della vita pubblica, della Scuola e degli Enti Locali (Regioni e Comuni) cui spetterà nel prossimo futuro programmare ed attuare una politica per lo Sport, inteso appunto come Servizio Sociale.

il giro del mondo sugli sci

GIGI ZORIO

Il 4 gennaio 1972 prenderà ufficialmente il via la più importante stagione dello sci internazionale universitario. Con linguaggio ciclistico, il calendario '72 predisposto dalla FISU può essere definito il « Giro del mondo sugli sci », con tappe in Francia, Germania, Austria, Italia, Svizzera, Jugoslavia e con il « tappone dolomitico » (leggi Universiade) negli Stati Uniti. In totale 13 concorsi, 30 gare tra discese, slalom e giganti. E' un calendario intenso, affascinante, impegnativo, con l'interesse ovviamente focalizzato sui titoli che verranno assegnati sulle piste di Lake Placid.

A chi andranno le ambite medaglie? Difficile far i nomi, facile prevedere che sarà una disputa interna ad un gruppo di « pseudo-universitari » che, in alcuni Paesi, hanno la possibilità di partecipare alle gare FIS, correndo molto e studiando... quasi mai. E' una situazione della quale soffrono, in particolare, i Paesi Alpini, cioè proprio quelli che, per definizione, hanno visto nascere e dato il nome allo sci alpino e che, ancor oggi, dominano in tutte le gare internazionali. Tutte, meno l'Universiade.

Nell'attesa che, in « alto loco » (FIS e FISU in campo internazionale, FISL e CUSI a casa nostra), i « soloni » dello sport dedichino un po' del loro tempo alla soluzione di questo problema (sottraendo, magari, ai troppi banchetti, discorsi ufficiali, seminari, tavole rotonde e battaglie geopolitiche), la Commissione Tecnica Invernale della FISU, nella sua riunione di Chamonix del 26 e 27 giugno '71, ha istituito

la « Coppa del Mondo Universitaria », analoga, tanto per intenderci, a quella vinta da Thoeni nella passata stagione. Poiché il calcolo per l'assegnazione della coppa avverrà sommando i punti (che sono proporzionali ai piazzamenti) acquisiti in tutte le gare del calendario (esclusa l'Universiade), si può agevolmente pronosticare che, a fine stagione, risulteranno vincitori non solo i migliori, ma anche e soprattutto dei veri universitari.

Una stagione così impegnativa richiede, per tutti e per la nostra rappresentativa in particolare (reduce da una brillante serie di risultati nel corso dell'inverno 70/71) una preparazione altrettanto minuziosa, attenta e completa. Dopo i primi allenamenti « a secco », durati praticamente tutta l'estate, i « P.U. '72 », designati dalla C.T. del CUSI (11 discesisti in totale), hanno già svolto due allenamenti collegiali sulla neve, il primo al Passo del Tonale in settembre (preparazione specifica in slalom), il secondo a Cervinia a fine novembre (preparazione in gigante e soprattutto in discesa libera).

Un'importante e lieta novità ha caratterizzato questi raduni: nuovo allenatore dei nostri discesisti è l'ex-azzurro Claudio De Tassis. Il grande campione campigliese, abbandonata l'attività agonistica in seguito ad un grave infortunio, ha riversato tutta la sua prorompente vitalità e tutto il suo eccezionale bagaglio tecnico sui nostri atleti, conseguendo il duplice risultato di migliorare, notevolmente la tecnica e di caricarli di una finora sconosciuta spinta agonistica.



Calendario internazionale

- 1) - NOTRE DAME DE BELLECOMBE (Francia) 5-8 gennaio 1972
D e SL m. e f.
- 2) - ALPBACH (Austria) - 10-15 gennaio 1972
D - SL - SG m. e f.
- 3) - BERCHTESGADEN (Germania) 17-21 gennaio 1972
SL - SG m. e f.
- 4) - BRESSANONE (Italia) - Trofeo Gilera - 26-28 genn. '72
SL - SG m. e f.
- 5) - VAL D'ISERE (Francia) - C.I.V.U. - 31 genn./3 febb. '72
D - SL - SG m. e f.
- 6) - POIANA BRASOV (Romania) - 5-6 febbraio '72
SL - SG m. e f.
- 7) - KRANJSKA GORA (Jugoslavia) - 10-11 febbraio 1972
SL - SG m. e f.
- 8) - SPINDLERUV MLYN (Cecoslovacchia) - 13-18 febb. '72
D - SL - SG m. e f.
- 9) - LAKE PLACID (U.S.A.) "Universiade 1972", 25 febbraio/5 marzo - D - SL - SG m. e f.
- 10) - GASTAD (Svizzera) - Concorso S.A.S. - 13-18 marzo 1972 - D - SL - SG m. e f.
- 11) - BORMIO (Italia) - Concorso S.A.I. - 22-25 marzo 1972
SL - SG m. e f.
- 12) - TAUPPLITZ (Austria) - 14-15 aprile 1972
SL - SG m. e f.
- 13) - PRISTINA (Jugoslavia) - 18-20 aprile 1972
SG m. e f.

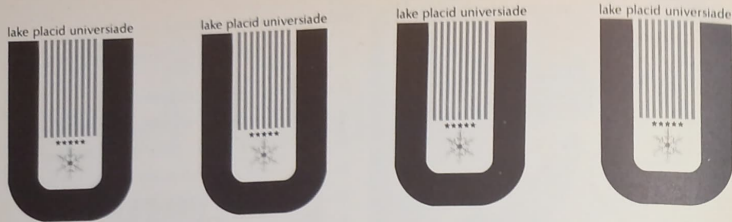
I risultati conseguiti nelle gare di cui sopra saranno validi per l'assegnazione della « COPPA DEL MONDO PER UNIVERSITARI ».

I campionati nazionali

Il Comitato Centrale del C.U.S.I. ha deliberato di far svolgere i prossimi C.N.U. invernali dal 6 al 11 febbraio, inserendo per la prima volta una prova di selezione per i non classificati. La sede dei campionati nazionali sarà BORMIO.

Il programma è stato così fissato:

- 6 — Gara selezione slalom gigante maschile e femminile;
- 7 — Slalom gigante maschile e femminile (2 manches) su due piste;
- 8 — Slalom speciale maschile e fondo km. 15;
- 9 — Slalom speciale femminile;
- 10 — Non stop e staffetta di fondo;
- 11 — Discesa libera maschile e femminile.



« Addio a Torino, arriverci a Lake Placid ». Con queste parole il Presidente della FISU, dottor Primo Nebiolo, concludeva il suo discorso di chiusura dell'Universiade Torino '70.

Nel silenzio venutosi a creare nello Stadio Comunale torinese dopo lo scrosciante applauso al Presidente della FISU, echeggiavano ora le note di una tromba che accompagnata dalla voce vellutata della speaker ufficiale dei Giochi, esaltava il silenzio fuori ordinanza, mentre veniva ammainata la bandiera con la « U » stellata. In quel momento aveva inizio la tappa Torino-Lake Placid di un ideale « Giro del mondo » della FISU, e Lake Placid diventava il traguardo più vicino da raggiungere per la FISU stessa, per il CUSI, per dirigenti ed atleti dello Sport Universitario.

Ma che cosa è, dove è, cosa succederà a Lake Placid? Il nome stesso (letteralmente Lago Placido) fa pensare ad una località di villeggiatura per bimbi e pensionati.

In realtà si tratta di una delle più note ed attrezzate stazioni sciistiche della costa orientale degli Stati Uniti.

Appartiene allo Stato di New York, ma è talmente vicina al confine canadese, che per arrivarci si fa molto più in fretta a far scalo a Montreal, dalla quale dista solo 90 chilometri.

Diventata famosa nel 1932, quando organizzò i Terzi Giochi Olimpici Invernali; torna ora alla ribalta mondiale, ospitando la prima Universiade d'oltre Oceano.

Stando ai dettagliati e precisi rapporti ufficiali presentati periodicamente alla FISU dal locale Comitato Organizzatore, c'è da aspettarsi l'organizzazione di una Universiade di primo ordine.

Lake Placid infatti, è una stazione attrezzatissima ed in grado di ospitare tutte quante le specialità invernali, senza richiedere spostamenti eccessivamente lunghi: le sole prove

alpine si disputeranno a Whiteface Mountain, 15 Km. dal centro città. Un nulla, in confronto alle esagerate distanze che separavano le varie sedi di gara nella recente Universiade Polare.

Bisogna aggiungere che la ricettività alberghiera di Lake Placid conta su ben 6.000 posti letto, e che, ciononostante, gli organizzatori hanno pensato di rinnovare completamente un preesistente albergo della capacità di 800 posti letto, in modo da alloggiare tutti quanti gli atleti nel medesimo edificio.

Iniziativa molto simpatica ed ispirata ai principi del fondatore dell'Universiade, Jean Petitjean.

Due parole sulle piste.

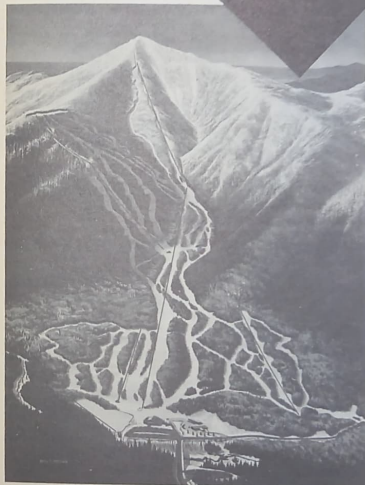
Quelle di fondo sono state collaudate con successo, nel corso di una gara internazionale alla quale partecipò (vincendo) il nostro Franco Nones; fatto questo che non necessita di commento alcuno.

Le piste di discesa rappresenteranno senza dubbio un campo di gara assai impegnativo e di alto contenuto tecnico.

Sono state tutte quante modificate o tracciate ex-novo, seguendo i più recenti requisiti tecnici dettati dalla FIS, e la stessa FIS le ha omologate con la qualifica di « Piste FIS - A », dopo il sopralluogo effettuato dal delegato tecnico Willy Shaeffler. Il loro collaudo è avvenuto nella pre-Universiade dell'anno scorso.

Se la partecipazione a questa Universiade sarà, come tutti ci auguriamo, altrettanto qualitativamente elevata, quanto quella che si ebbe in Finlandia, non v'è dubbio che Lake Placid sarà teatro della più grande Universiade invernale di tutti i tempi.

**FOLLOW
ME TO
LAKE
PLACID**



La C.T. invernale universitaria, esperito un attento e profondo esame dei risultati conseguiti — da parte di rappresentanti dello sci universitario italiano — nella gare FIS e FISU 1971, e dei punti (FIS e FISU) acquisiti con le medesime, ha deliberato di attribuire la qualifica di « P.U. '72 » ai seguenti gruppi di atleti:

Uomini

- 1) - BARBACOVİ Lorenzo
- 2) - DONA' Mario
- 3) - REGRUTO Guido
- 4) - ROLANDO Giansilvio
- 5) - STUBENRUSS Peter
- 6) - VALLE Giovanni
- 7) - VOLA Roberto

Donne

- 1) - BARBAZZA Rossella
- 2) - SIMONTACCHI Claudia
- 3) - STRAUSS Paola
- 4) - TASGIAN Anahid

La composizione di questi gruppi è scaturita dall'applicazione del seguente criterio: hanno diritto alla qualifica di P.U. '72 i discesisti che, in almeno due delle tre specialità alpine, hanno conseguito un punteggio (FIS o FISU) inferiore ai seguenti parametri:

per gli uomini

- 50 punti per lo slalom gigante
- 50 punti per lo slalom speciale
- 70 punti per la discesa libera

per le donne

- 40 punti per lo slalom gigante
- 60 punti per lo slalom speciale
- 80 punti per la discesa libera

Detti parametri sono stati fissati dalla C.T. come validi per poter aspirare ad essere inseriti nel primo gruppo di merito ai sorteggi delle gare FISU e nel secondo (al massimo) in sede di Universiade.



lo sport nella rivoluzione

ATTILIO FREGOSO

Fidel Castro parla di sport in ogni suo discorso. Il tempo non gli manca. Quando attacca è capace di arringare la folla, nella « Piazza della Rivoluzione » all'Avana o ai microfoni di radio Cuba (che s'annuncia come « primo territorio libero d'America ») anche per nove ore. Quando, due anni fa, Cuba vinse il campionato mondiale di baseball dilettanti, Castro pronunciò una frase che adesso, fra le tante, campeggia per le strade dell'Avana: « *Conquistaron la luna però no pudieron conquistar el campeonato mundial de baseball amateurs* » chiaramente pronunciata contro gli americani. Il titolo Cuba doveva rivincerlo per altri due anni consecutivi: nel 1970 battendo ancora nella finale gli Stati Uniti e quest'anno giocando in casa senza i tradizionali rivali, che hanno disertato. Castro non ha assistito a quest'ultimo trionfo (era in Cile), ma è stato ben rappresentato nella cerimonia inaugurale: la pallina è stata lanciata dal presidente della Repubblica, DORTICOS e in pedana vi era Raul Castro fratello del primo ministro: così sono cominciati i mondiali di Cuba.

Il baseball è lo sport più popolare dell'isola. Ha 230 mila praticanti (dilettanti e studenti) e qualifica gli allenatori — così come quelli di tutti gli altri sport — attraverso corsi superiori di educazione fisica che sono una specie di « università ». Per imparare il baseball dai cubani arrivano tecnici da ogni parte del mondo e gli italiani fra questi. Gli impianti sportivi non sono numerosi ad eccezione degli stadi di baseball che si possono trovare in ogni parte dell'isola. Solamente all'Avana ve ne sono sei: dal più grande, il « latino-americano » capace di 60 mila posti, modernissimo, sede principale degli ultimi mondiali, agli altri che hanno una capienza minima di 10 mila posti e tutti con tribuna coperta. In Italia (dove il baseball conta ottomila tesserati) il migliore è quello di Parma ma non è neppure paragonabile ad uno di questi. Giornali e televisione dedicano grandi servizi allo sport e al baseball in particolare. Per i mondiali la TV ha ripreso in « diretta » ogni giorno una o due partite (tutte quelle di Cuba) arrivando sino a cinque ore di trasmissione consecutive.



Ma non è solo baseball quello che si gioca a Cuba. La Nazione è fra le più sportive del mondo, spronata com'è da Fidel Castro che non manca mai di incoraggiare i giovani verso lo sport. In un altro suo celebre discorso è rimasta scolpita questa frase: « *No se concibe un joven revolucionario que no sea deportista* ». Abolito il professionismo col trionfo della rivoluzione, a Cuba è stato istituito nel 1961 l'Inder (Istituto nazionale di educazione fisica) che è l'organismo che pianifica, orienta e dirige lo sport cubano. A capo di questo istituto, che è una specie di Ministero dello sport, vi è George Bango il quale rappresenta nella sua carica oltre due milioni di sportivi su una popolazione che non raggiunge gli otto milioni. La percentuale dei praticanti è superiore al 25 per cento, altissima soprattutto se si considera che prima della rivoluzione solamente 25 mila abitanti sull'isola facevano dello sport (pugilato, baseball e atletica) per lo più professionistico. Il massimo incremento a questo sviluppo viene dalla scuola che fornisce la prima grande selezione naturale

ponendo come condizione, agli studenti, il superamento degli esami per potere proseguire sulla strada delle manifestazioni nazionali. Gli studenti fanno tutti i giorni un'ora di educazione fisica e praticano due sport facoltativi. Arrivati a 18 anni questi atleti, uscendo o rimanendo nella scuola, si trasformano in dilettanti ed allora ecco che partecipano ad una singolare organizzazione dello sport cubano, una piramide che porta al vertice le squadre e gli atleti migliori.

Essa è così organizzata. In ogni città vi sono i « quartieri » — l'Avana, ad esempio, ne ha 43 — ogni quartiere allestisce il maggior numero possibile di squadre di ogni sport, composte da lavoratori, studenti, militari, abitanti nella zona. Fra loro fanno il campionato e la vincente più un'altra squadra formata da una selezione dei migliori giocatori scelti fra le perdenti, passano alla seconda fase, regionale. Stesso criterio: un campionato che laureerà la vincente e scelta di una selezione fra gli eliminati. A Cuba vi sono sei regioni (che vengono chiamate « province ») e quindi al cam-

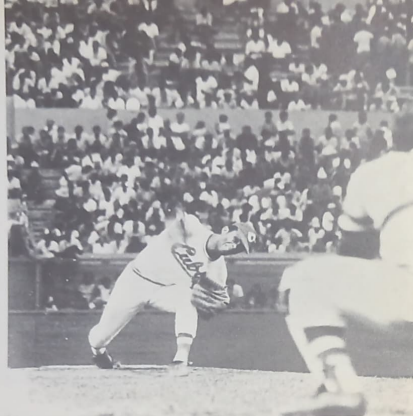
pionato nazionale partecipano dodici squadre: altra classifica che dà la prima contro la quale, per l'aggiudicazione del titolo, viene posta l'ultima selezione nazionale di « stelle », composta con gli stessi criteri delle precedenti. In questo modo se un giocatore ha la sfortuna di essere in una squadra eliminata può proseguire e farsi luce sempre con la selezione.

Il « boom » sportivo dell'isola è sostenuto con grandi mezzi e con grandi discorsi. In dieci anni l'inder ha stanziato più di 400 milioni di dollari (240 miliardi di lire) per lo sport, cioè più di tre milioni per ogni cittadino cubano. E' una cifra che fa sbalordire conoscendo, soprattutto, i grandi problemi economici e sociali di Cuba. Eppure, questa cifra non dice ancora tutto quello che sull'isola si fa per lo sport. Esempio, col « lavoro volontario » dei cittadini vengono costruite scuole, ospedali ma anche stadi. Il « latino americano » dell'Avana, per il suo ampliamento, ha richiesto l'impiego di tremila volontari che per alcuni mesi, senza alcuna retribuzione, hanno lavorato dalle sei di sera alle cinque del mattino. Così anche per alcuni stadi minori.

Le ambizioni e il grande movimento sportivo dei dirigenti cubani sono suffragati dai fatti. Cuba già pensa di organizzare le Olimpiadi del 1980 o quelle del 1984 (quelle del 1976 sono già state assegnate a Montreal, in Canada) soprattutto se il baseball troverà posto fra gli sport in-programma. Per questo il presidente del comitato olimpico, Manolo Guerra, sta portando avanti una grossa battaglia per l'ammissione del baseball alle Olimpiadi. Gli impianti sportivi a Cuba stanno alacramente crescendo. Recentemente è stato inaugurato all'Avana un moderno Palazzo dello sport (18 mila posti) che in novembre ho ospitato i campionati mondiali femminili di ginnastica moderna.

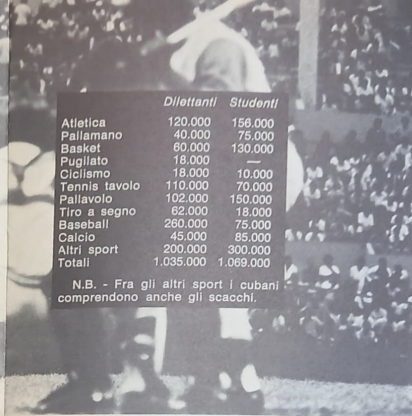
Gli sport sono tutti in enorme diffusione e i risultati degli atleti cubani migliorano di stagione in stagione. Eccone un esempio: nelle Olimpiadi del 1960 (a Roma) Cuba non conquistò alcuna medaglia; in quelle del 1964 a Tokyo, due di argento; in quelle del 1968 in Messico, quattro d'argento. Nei Giochi centroamericani, Cuba ha conquistato nel 1962 in Giamaica complessivamente 54 medaglie; in quelli del 1966 in Portorico, 190; in quelli del 1970 a Panama, 363. Nei Giochi panamericani, Cuba ha conquistato nel 1963 in Brasile, complessivamente 44 medaglie; in quelli del 1967 in Canada, 127; in quelli del 1971 in Colombia, 254 medaglie con il secondo posto assoluto dietro gli Stati Uniti.

Cuba sta ormai affermandosi come seconda nazione sportiva dell'America (dietro il colosso degli Stati Uniti) e non nasconde le sue ambizioni per le Olimpiadi del prossimo anno a Monaco. Vi parteciperà con una rappresentativa di 230 atleti che gareggeranno in undici sport. La preparazione è curata da un nutrito gruppo di tecnici dell'Eu-



	Dilettanti	Studenti
Aletica	120.000	156.000
Pallamano	40.000	75.000
Basket	80.000	130.000
Pugilato	18.000	—
Ciclismo	18.000	10.000
Tennis tavolo	110.000	70.000
Pallavolo	102.000	150.000
Tiro a segno	62.000	18.000
Baseball	260.000	75.000
Calcio	45.000	85.000
Altri sport	200.000	300.000
Totali	1.035.000	1.069.000

N.B. - Fra gli altri sport i cubani comprendono anche gli scacchi.



ropa orientale: per il ciclismo i sovietici, per la pallanuoto gli ungheresi, per la pallavolo i bulgari, per l'atletica polacchi, sovietici e cecoslovacchi.

Le possibilità di conquista di medaglie d'oro e di altri piazzamenti sono numerose. Nell'atletica Cuba presenterà a Monaco il primatista mondiale del salto triplo, il 19enne Perez Duenas che ha stabilito il record (17,40) a Cali negli ultimi « Panamericani ». I velocisti cubani, e quindi le staffette, sono sempre state fra le prime del mondo (ricordiamo Figueroa, secondo a Tokio nei 100 metri, attualmente vicepresidente della Federazione d'atletica) ed anche oggi realizzano tempi eccellenti nonostante a Cuba non vi sia una pista in tartan. La pallavolo, battendo gli americani nei due tornei selettivi, si è guadagnata l'ammissione tanto con la squadra maschile che con quella femminile; la scherma cubana sta imponendosi come una forza in campo mondiale; i ciclisti stanno emergendo in campo dilettantistico. La squadra di Cuba (composta da Arencibia, Vazquez, Martinez e

Menendez) ha recentemente vinto la « Vuelta messicana » la cui classifica individuale ha visto al primo posto l'italiano Conti. A questo successo, come a tutti gli altri delle squadre cubane, la stampa e la televisione hanno dedicato grandi servizi.

Cuba, pur avendo migliaia di chilometri di bellissime spiagge, è ancora molto indietro col nuoto (prima della rivoluzione solamente il 4 per cento dei suoi cittadini sapeva nuotare; oggi questa percentuale è salita al 70 per cento) e non dispone ancora di piscine olimpiche.

A Cuba il culto del campione non esiste. I più grandi giocatori di baseball, veri assi della « pelota », fuori dagli stadi passano pressoché inosservati. La vittoria è sempre, e prima di tutto, della squadra. Nonostante ciò la rivista mensile « El deporte » sceglie ogni anno gli atleti più rappresentativi che, per il 1970, nell'ordine sono stati: Antonio Huelga (baseball), Carmen Trusté (atletica), Margarita Skeet (pallacanestro), Fernando Bernal (sollevamento pesi), Sergio

Ferrer (baseball), Miguelina Cobian (atletica), Raul Llanos (tiro), Perez Duenas (atletica), Margarita Rodriguez (scherma), Mercedes Perez (pallavolo), Wilfredo Sanchez (baseball).

Lo sport ai cubani non costa niente, così come lo studio e l'assistenza sanitaria. L'ingresso a tutti gli stadi per qualsiasi manifestazione è sempre gratuito. Le associazioni e i comitati forniscono agli atleti il materiale che, nella maggior parte, soprattutto quello di baseball, viene costruito da una fabbrica di articoli sportivi dell'Avana ormai famosa nel mondo: la Batos. Tutti i cittadini sono messi nelle condizioni di scegliere questa strada, che, come dice Castro: è di tutti: « El deporte es una actividad de todo el pueblo », la risposta viene dalla massa. Intanto sulla piramide vengono continuamente gettati sacchi di soldi e il « lavoro volontario » continua a costruire tutto ciò che manca. Le distanze si accorciano e Cuba si avvicina come grande potenza mondiale dello sport.

la forza dei CUS in campo federale

ATLETICA LEGGERA: maschile

Cus Roma (2'), Cus Torino (4'), Cus Padova (16'), Cus Perugia (18'), Cus Palermo (19'), Cus Messina (21'), Cus Genova (31'), Cus Parma (37'), Cus Pisa (41'), Cus Venezia (46'), Cus Trieste (50'), Cus Catania (63'), Cus Lecce (119'), Cus Napoli (124'), Cus Camerino (125')

ATLETICA LEGGERA: femminile

Cus Roma (1'), Cus Padova (7'), Cus Cagliari (8'), Cus Bologna (15'), Cus Messina (17'), Cus Firenze (18'), Cus Genova (24'), Cus Modena (30'), Cus Torino (65'), Cus Napoli (68'), Cus Camerino (71')

RUGBY:

Cus Genova (serie A)
Cus Torino, Cus Venezia, Cus Milano, Cus Napoli, Cus Aquila, Cus Catania (serie B)
Cus Trieste, Cus Pisa, Cus Roma, Cus Pavia, Cus Ferrara, Cus Firenze, Cus Messina, Cus Verona (serie C)

PALLAVOLO: maschile

Cus Parma, Cus Milano, Cus Catania (serie A)
Cus Torino, Cus Pisa (serie B)
Cus Genova, Cus Firenze, Cus Aquila, Cus Bari, Cus Palermo, Cus Catania (serie C)

PALLAVOLO: femminile

Cus Parma (campione d'Italia - serie A)
Cus Milano, Cus Padova, Cus Pisa, Cus Roma, Cus Aquila, Cus Bari, Cus Messina (serie B)

PALLACANESTRO: femminile

Cus Roma, Cus Cagliari, Cus Napoli (serie B)

BASEBALL

Cus Genova, Cus Verona, Cus Trieste (serie B)
Cus L'Aquila, Cus Messina, Cus Firenze, Cus Pisa, Cus Padova, Cus Trento (serie D) - Cus Napoli (Softball)

CANOTTAGGIO:

Cus Bari, Cus Padova, Cus Pavia, Cus Pisa, Cus Torino, Cus Milano, Cus Ferrara, Cus Genova, Cus Firenze, Cus Macerata, Cus Napoli, Cus Catania, Cus Palermo

GINNASTICA:

Cus Padova, Cus Pisa

HOCKEY PRATO: maschile

Cus Torino, Cus Cagliari, Cus Padova (serie A)
Cus Trieste, Cus Bologna, Cus Roma, Cus Pisa, Cus Macerata (serie B)

HOCKEY PRATO: femminile

Cus Genova, Cus Roma (serie A)

JUDO:

Cus Padova, Cus Bologna, Cus Pisa, Cus Parma, Cus Roma, Cus Napoli

LOTTA:

Cus Padova, Cus Pisa, Cus Roma, Cus Napoli, Cus Catania

NUOTO:

Cus Bari (21'), Cus Roma (34')

PALLAMANO: maschile

Cus Roma, Cus Verona (serie A)

PALLAMANO: femminile

Cus Roma (campione d'Italia), Cus Verona (serie A)

PALLANUOTO:

Cus Roma, Cus Bari, Cus Milano (serie C)

SCHERMA:

Cus Napoli (5'), Cus Catania (8'), Cus Roma (19'), Cus Siena (20'), Cus Firenze (35'), Cus Pisa (36'), Cus Padova (52'), Cus Pavia (66')

SPORT INVERNALI:

Cus Napoli (148'), Cus Torino (240'), Cus Genova (243'), Cus Camerino (265'), Cus Pisa (387'), Cus Firenze (403')

TENNIS:

Cus Genova (punti 23), Cus Parma (20), Cus Padova (3), Cus Torino (3), Cus Catania (2), Cus Sassari (1)

TENNIS DA TAVOLO:

Cus Firenze (campione d'Italia), Cus Torino, Cus Bari (serie A)



“scuola
di vita,”





scherma: 110 e lode

Due universitari, Michele Maffei e Nicola Granieri, hanno riportato la scherma italiana su un alto piano di prestigio internazionale, piazzandosi rispettivamente al primo posto nella sciabola e al secondo nella spada negli ultimi campionati del mondo a Vienna.

La loro « impresa » non costituisce tuttavia una sorpresa in senso assoluto. Alle Universiadi di Torino, infatti, i due avevano già mostrato le loro grandi possibilità in campo internazionale conquistando entrambi la medaglia d'argento nelle rispettive armi.

Vienna è stata quindi la loro consacrazione definitiva.

« La vittoria di Maffei — ha scritto l'ing. Nostini — è stata indiscutibile: tutti i tecnici presenti, mi riferisco agli stranieri, i cui giudizi in questi casi hanno più valore, hanno parlato di una vittoria indiscussa anche se guadagnata sul traguardo dell'ultima stoccata. Essi hanno visto il Maffei delle grandi giornate, calmo ma concentrato, dominare gli avversari senza perdere mai il filo del discorso ».

Alla stupenda prova di Maffei si è aggiunta anche quella di tutta l'équipe italiana che nella sciabola ha conquistato un più che meritato terzo posto. E se non ci fossero stati certi errori di giudizio veramente illogici (o « troppo logici? » sottolinea Nostini) nell'incontro con la Russia, probabilmente si sarebbe potuta ottenere un'altra affermazione di grande prestigio.

Nella spada Nicola Granieri ha conquistato la medaglia d'argento, a convalida di una annata ad altissimo livello che l'ha visto aggiudicarsi l'ambita Coppa del mondo, ossia il più classico trofeo che si articola su diverse prove nel corso dell'annata.

« I risultati di Vienna — ha detto Granieri — non sono una meta, ma bensì devono essere un trampolino di lancio per le prossime Olimpiadi. E solamente con un duro lavoro e una reciproca comprensione di esigenze e doveri tra dirigenti e atleti si potrà arrivare alle prossime Olimpiadi a poter dare il massimo. E solamente se noi atleti saremo in condizioni, psicologiche e fisiche, splendide, potremo raggiungere quei risultati che ormai si aspettano da noi ».





A metà settembre tra i mucchi di posta che giornalmente invadono la Federazione Italiana di Atletica Leggera arrivava anche una busta dal Marocco. Dentro un ritaglio di un quotidiano di Casablanca in lingua francese. Il titolo a quattro colonne, sotto l'occhiello « Meeting Universitario a Madrid », diceva: « Italiani in primo piano ». Poi il sommario: « Cramerotti 82,32 nel giavellotto (P.M.U.) — Mennea 20,5 sul 200, Liani 13,7 sui 110 hs ». Con i risultati ed un breve commento completava il 'pezzo' una foto di Francesco Arese, maglia della rappresentativa europea, con relativa didascalia. In margine al ritaglio, scritto a penna, si leggeva: « Titoli come questi inorgoliscono gli italiani all'estero. Grazie ». Seguiva la firma.

Sicuramente niente, meglio di questo ritaglio di giornale, inviato da un semplice italiano che vive all'estero, può dare un significato alla partecipazione italiana a questo importante Meeting Mondiale Universitario, organizzato con cura e grande impegno dalla Federazione Universitaria Spagnola con l'appoggio della FISU. E' stata, senza dubbio, una delle tappe più importanti della stagione atletica, in assoluto, ed in particolare modo per gli atleti italiani. Allo stadio di Vallehermoso, pista in tartan, pubblico-record per gli avvenimenti atletici spagnoli, la rappresentativa italiana con l'elegante e senz'al-

tare l'esibizione poco fortunata in terra finlandese. Diciamo subito che i più responsabilizzati da questo duplice obbligo non hanno fallito, anzi talvolta esaltato.

Così si è data forma ad un bilancio finale ricco di significati: 4 vittorie, 3 secondi posti, 1 terzo, 5 quarti, due primati italiani, un primato mondiale universitario. Il tutto in un campo di gara ben rappresentato come sempre accade nelle manifestazioni di carattere universitario. Vediamo in rapida rassegna le prove dei singoli. I successi sono venuti da Pietro Mennea (200 m), Francesco Arese (1500 m), Sergio Liani (110 ost.) e Renzo Cramerotti (giavellotto). Sono coloro che ad Helsinki hanno contribuito in maniera assai consistente al bilancio 'azzurro'. Per Francesco Arese, alliere dell'atletica italiana, la vittoria ed il diritto di ricercare solo quella, era, nel programma. Per Renzo Cramerotti con il suo 82,32, primato mondiale universitario, dopo l'ingresso in finale di Helsinki, dopo il suo 83,50 di Turku, si è trattato di un ulteriore diritto a considerarlo atleta di levatura internazionale.

Sergio Liani (ahi, quanti rimpianti per Helsinki!) ha trovato con 13,7 il suo secondo miglior tempo di sempre. Infine Mennea. Il giovane talento di Barletta ha fornito in assoluto il risultato più importante. Oltre al successo, peraltro su avversari agguerriti, ha siglato un 20,5 che seppure favorito da

peraltro anche nelle gare individuali, soprattutto Abeti) hanno confermato il terzo posto di Helsinki nella 4x100, impegnando assai duramente la formazione cubana, che a Monaco non sarà certo una comparsa. A completare lo « staff » dei velocisti c'erano anche Zandano e Preatoni, che hanno corso con discreto successo in serie extra.

Viene d'obbligo parlare quindi dei neo-primatisti. Si tratta di Erminio Azzaro e Sara Simeoni, entrambi 'high-jumper' ma portatori di diversa gloria dopo il viaggio di Helsinki. Comunque Azzaro già si era riscattato a Rieti con 2,18 e qui si è ripetuto pur cedendo per i falli al sovietico Budalov, ma precedendo il romeno Dosza, argento agli Europei. Per Sara Simeoni si è trattato invece di un ulteriore passo verso l'eccellenza internazionale. Il suo 1,80 che migliora l'1,78 di Helsinki conferma le possibilità di questa atleta che forse è ancora lontana dal suo 'top' più di quanto si possa credere.

Degli altri, meritano senz'altro più che la semplice citazione, Cecilia Molinari, terza in un eccellente 11,6, Marco Acerbi 4° in 14,1, Marco Schivo, 4° con 2,11, G. Vittore Pontonutti ancora 4° con 4,60. Per Pippo Cindolo, Scatena, Giovanardi, Costa, Cellerino, Arrighi e Nappi, con maggiore o minore giustizia, è d'uopo il collocamento nel limbo.

IN



PRIMO



PIANO

tro fortunata maglia del CUSI, ha fornito una delle migliori prestazioni collettive dell'anno. I 22 componenti la squadra (19 uomini e 3 donne) con Elio Locatelli e Giorgio Lo Giudice, dinamici accompagnatori incaricati dal CUSI e Carlo Vittori per la FIDAL, si sono presentati a Vallehermoso per la grande maggioranza in eccellenti condizioni di forma.

Gli stimoli — a prescindere da quegli stessi insiti nella manifestazione — erano vari. Per alcuni si trattava di confermare la valida prova di Helsinki, ed una certa diminuita tensione nervosa ha ben contribuito, per altri era d'uopo riscat-

SANDRO AQUARI

un vento di poco superiore al consentito, apre un capitolo nuovo per l'atletica azzurra. Il glorioso asse Berruti-Ottolina trova finalmente un termine a cui riallacciarsi.

Per concludere subito il discorso sullo sprint c'è da dire che i velocisti (oltre a Mennea, Guerini, Aliosi ed Abeti, validi

E così anche il 1971 va all'archivio. Anche stavolta, e Madrid ne è stata una conferma, pur con gli Europei in vetrina, lo sport universitario ha avuto il suo posto al sole. Per la prossima stagione si continua in questa solida e significativa 'escalation'. Il prossimo appuntamento dello sport universitario è per il 19 e 20 febbraio, Sofia, Meeting Indoor della FISU. Anche questo avvenimento è ormai entrato nella tradizione. Nel 1972, poi, a prescindere da etichette o formule, tutto avrà un significato ben particolare: rappresenterà uno sguardo verso Monaco.

barche: mini o maxi?

EZIO LANFRANCONI

PREMESSA:

Mi ritengo competente della sconfitta.

Dichiaratamente sono in quel 2 o 3% della F.I.C. che non vuole preoccuparsi della vittoria alle Olimpiadi o ai Campionati d'Europa.

Ho fatto il proponimento di lasciare certi temi solo tecnici all'altro 98 o 97%.

Devo anche dire che preferisco affrontare ogni argomento importante in modo organico e completo, come spero di aver dimostrato nella precedente operetta « giovanile » (Quando si incomincia a parlare di F.I.C. e canottaggio ogni argomento, di questi tempi, diviene importante).

In questo momento mi mancano alcuni elementi per far seguire la seconda parte del « Nuovo Canottaggio ».

D'altra parte Ruggero Cornini insiste ed è più forte di ogni proponimento e convinzione.

Prendo un argomento abbastanza interessante ed attuale, cercando di sfiorare il meno possibile il campo di competenza del 98 o 97%.

BARCHE « LUNGHE » MEGLIO DELLE BARCHE « CORTE »

« Eccesso tecnicistico »: ecco un concetto che riprenderò anche più avanti e che spiega molti mali, se non tutti, che affliggono il canottaggio.

L'aver badato troppo all'aspetto tecnico, l'aver perso di vista i motivi ideali di questo sport ha portato come conseguenza il diffuso pregiudizio di un canottaggio massacrante, senza fantasia, troppa disciplina.

E invece, l'ho detto e lo ripeto, lo sport del remo è una cosa molto semplice, molto naturale e molto divertente.

Una riprova dell'esasperazione o drammatizzazione tecnica, a questo punto e fine a se stessa, la vediamo nella ripartizione dei contributi che la F.I.C. assegna alle Società per l'acquisto di imbarcazioni di tipo olimpico.

Per le imbarcazioni « lunghe » (i quattro e l'otto) la F.I.C. stanza L. 3.000.000, per le imbarcazioni « corte » (il singolo e le barche a due vogatori) il fondo è di L. 20.000.000.

Questo dura da parecchi anni, circa 10.

Per questo tempo si è trascurato un piccolo particolare (che però potrebbe spiegare l'esiguo numero di atleti F.I.C., che taccio per amor di patria). Il particolare è questo:

le barche corte sono le barche del secondo e del terzo

anno, le barche per quando il giovane è già stato attirato e convinto al canottaggio.

Costatazioni statistiche, empiriche forse (ma non troppo), e considerazioni di vari Autori dimostrano come le uscite sui quattro e sull'otto risultino decisamente più gradite al giovane vogatore esordiente, vuoi per l'allettante e formativo rapporto ludico con i compagni di barca vuoi per l'impressione di minor rischio derivante dalla reale e maggior stabilità delle barche lunghe.

Da un'altra angolazione si può quasi dire che il singolo è una normale prova atletica, che si differenzia da altre discipline solo per il mezzo e l'ambiente in cui si svolge.

Nell'otto, al contrario, sono concentrati in massimo grado tutti quei valori morali, unici nel canottaggio, che possono essere compendiati nell'espressione « coscienza del proprio equipaggio ».

Questa concentrazione, questa ricchezza di motivi e di valori morali, proporzionale al numero di uomini (e quindi alla « lunghezza » della barca), è l'unica vera molla che spinge ed ha sempre spinto i giovani alla pratica del canottaggio.

Il perfezionamento tecnico viene dopo l'iniziazione spirituale, sempre. Ottima cosa è l'operare il perfezionamento con le barche corte, ma a questo punto, noi non siamo più competenti.

Senza contare poi che una Società può anche inventare un singolo o una barca a due vogatori di buon valore, senza per questo aver dato la dimostrazione di un impegno appassionato o di un grande lavoro in profondità.

Al limite, essa può prendere anche due soli ragazzi, insisterci sopra un po' e, se fortunata, ottenere risultati discreti.

Per otto (o per dei quattro) il ragionamento non vale: è matematico che, per allestire un otto di un certo livello, una Società deve lavorare su una base di 20 o 30 o 40 ragazzi almeno, senza nulla affidare al caso. Ragazzi che resteranno sempre e comunque iniziati alla pratica del canottaggio.

Mentre per le barche corte gli « Investimenti di impegno » possono essere esigui, per le barche lunghe devono essere necessariamente massicci e a lunga scadenza.

Barche lunghe quindi come rilancio di un impegno intelligente e di una volontà operativa in seno alla F.I.C.

L'ultima considerazione, determinante in rapporto all'estrema penuria di risorse finanziarie del canottaggio, riguarda i costi.

Il costo di un « posto-barca » su di una imbarcazione « corta » oscilla da 2,5 a 3 volte quello di una barca « lunga », vale a dire che per portare un vogatore a remare su di un otto si spende esattamente 1/3 di quanto costa fare remare lo stesso su di un singolo.

E se anche il prezzo d'acquisto iniziale delle barche corte è inferiore a quello delle barche lunghe è evidente che, nell'ambito di un programma pluriennale, l'insistere con le barche corte si configura come uno spreco non sopportabile, visto quel rapporto di 1 a 3 nei costi.

In altre parole, in tutti questi anni, potevano essere triplicati i posti-barca a disposizione dei giovani aspiranti canottieri.

E quanto siano importanti i posti-barca lo sanno le Società più vive, là dove è estremamente doloroso dover selezionare o allontanare dei giovani dalla pratica del canottaggio solo per scarsità di attrezzature e di imbarcazioni.

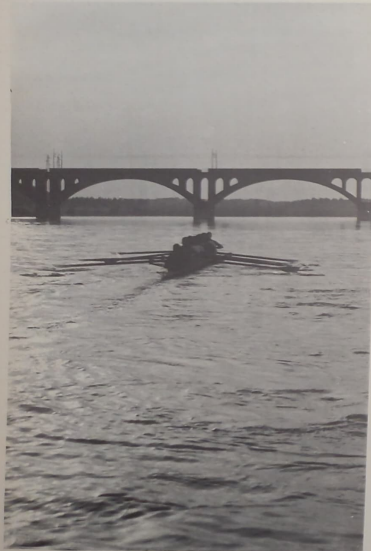
Le vie del rilancio possono anche essere solo due, tanto per cominciare. La prima consiste nel superpremiare Società, Dirigenti, Allenatori e Atleti per aver approntato e condotto in gara equipaggi a bordo di barche lunghe. (Gli antichi, a questo proposito, vedi ad esempio i coefficienti della Coppa Glandaz, erano molto più moderni di noi). La seconda consiste nel modificare (io direi invertire) i rapporti del contributo della F.I.C. alle Società per l'acquisto di imbarcazioni.

Qualcuno, ora, tirerà in ballo la faccenda che i fini istituzionali della F.I.C. sono essenzialmente quelli di curare la preparazione agonistica o la partecipazione alle Olimpiadi ecc. ecc., mentre la propaganda e l'iniziazione competono ad altri: le Scuole, gli Enti, lo Stato.

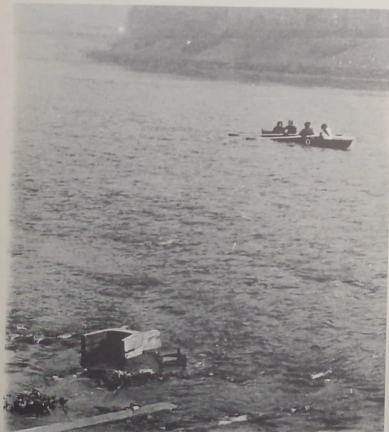
Ma qui, le Scuole, gli Enti, lo Stato siamo noi e quindi dobbiamo rimboccarci le maniche fin dall'inizio.

E' un discorso questo della preparazione d'élite che, se da qualche parte può valere, nel canottaggio 1972 non serve più perché, a furia di esaurirsi nel perfezionare tecnicamente chi è già al vertice, si rischia, anzi è matematico, di non perfezionare più nulla, mancando del tutto ogni nuova recluta.

Ma non stiamo, per carità! a dire più nulla su questo punto già troppo discusso.



la battaglia ecologica



L'idea ce l'aveva data Ezio L., il più matto... Dopo un macello di esami, forse ancora sotto stress, abbiamo deciso di andare... Pavia-Torino a remi in jole a 4, lungo il Ticino in discesa ed il Po in salita: 200 chilometri... Goliardia tanta, ma pazzia ancor di più... E' stata dura, molto più del previsto; ma ne siamo venuti fuori!

I motivi? A Torino forse stavano per essere sfrattate dalle rive del Po le Società di canottaggio più antiche d'Italia, quelle che nel 1898 avevano tenuto a battesimo il ROWING CLUB ITALIANO, poi FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO.

Il rilancio e la riscoperta dei fiumi. La battaglia ecologica. La propaganda tra i giovani di Pavia. Il desiderio di qualcosa di nuovo. Abbiamo anche portato a Torino dei doni della nostra Università e una Grida all'antica.

Eccola:

GRIDA DEL 4 NOVEMBRE 1971

«O TORINO, CIVILISSIMA CITTA', DAL 1898 CULLA DEL CANOTTAGGIO ITALIANO, NON FAR MORIRE SUL TUO FIUME IL PURO SPORT DEL REMO.

IMPEGNA LA TUA VOLONTÀ PIEMONTESE E SUPERA GLI SCOGLI DI UNA DIALETTICA INERTE.

QUESTO TUO PATRIMONIO DI TRADIZIONI E DI CULTURA APPARTIENE A TUTTA LA NAZIONE E QUINDI UN PO' ANCHE A NOI.

SIAMO VENUTI FIN DA PAVIA, NEL BRUMOSO NOVEMBRE 1971, CON GIOIOSA E GOLIARDICA FATICA, A TESTIMONIARE DI FRONTE A TUTTI QUESTI FATTI».

Ci chiamavano Goliardi Rematori: Franco Lenzi, Sergio Ticozzi, Alberto Livraghi, Mino Ravizza, Maurizio Ravizza, Franco Ferraris, Roberto Mirteto.

la battaglia italo-tedesca

A Pavia si è svolto l'incontro remiero universitario fra l'Italia e la Repubblica Federale Tedesca, che ha visto il netto predominio degli equipaggi germanici.

Ecco i risultati:

4 con: 1. GERMANIA (Konrad, Buchholz, Steiner, Fischer, tim. Volz); 2. ITALIA (Giangrasso, Vettura, Roberti, Scudieri, tim. Calise) a 13'9.

2 senza: 1. GERMANIA (Wiendl, Straube); 2. ITALIA (Masperi, Penso) a 10'3.

Singolo: 1. GERMANIA (Teidelt); 2. ITALIA (Loreggian) a 8'9.

2 con: 1. GERMANIA (Wienströer, Glätzer, tim. Lindenmann); 2. ITALIA (Jugwirth, Giorgi, tim. Fragiaco) a 5".

4 senza: 1. GERMANIA (Konrad, Buchholz, Steiner, Fischer); 2. ITALIA (Pacchiarotti, Fornasati, Vittadini, Pazzaglia) a 12'5.

Doppio: GERMANIA (Teidelt, Ellerbrock); 2. ITALIA (Micozzi, Galeazzi) n.c.

Otto: 1. GERMANIA (Quambusch, Dirks, Kraul, Frenzel, Kloppman, Krüger, Seidle, Kramer, tim. Lindenmann); 2. ITALIA (Matteoli, Brunato, Vigliocco, Lenzi, Venesia, Ramella, Padoan, Durando, tim. Baroero) a 9/10 di secondo.



l'hockey su prato nelle università

Negli ultimi anni l'hockey prato ha fatto passi da gigante, ma non ha ancora raggiunto la meta più cara per chi ama questo sport: la definizione di « popolare ».

Infatti non c'è stato ancora e ci vorrà del tempo per avere il boom dell'hockey, malgrado molto sia stato fatto per propagandarlo e per lanciarlo in un paese dove il calcio, parente ricco, fa da padrone.

L'hockey prato, inizialmente era praticato quasi in esclusiva da squadre universitarie; successivamente ed in particolare nel decennio 60-70 si è decuplicato: questo eccezionale sviluppo non è cessato, anzi, si prevede di incrementarlo ulteriormente.

Però, malgrado quanto è stato fatto finora, non si può ancora parlare di sport popolare; infatti il pubblico che assiste alle partite di hockey è pubblico occasionale od essenzialmente tecnico (giocatori, loro parenti ed amici, tecnici e dirigenti di squadre di hockey).

Per poter parlare di boom occorre innanzi tutto propagandarlo al pubblico, tramite le più moderne tecniche di marketing: cioè usando le stesse armi della pubblicità, la televisione e la stampa.

Solo così, dopo aver interessato il pubblico, avergli insegnato le regole di gioco, averlo fatto partecipare attivamente, gli spettatori si indirizzeranno e cercheranno i campi di hockey.

I CUS che praticano l'hockey prato in Italia sono: Torino, Trieste, Bologna, Cagliari, Pisa, Roma, Macerata e Padova.



handball

Il Dr. Eugenio Marinello è il nuovo presidente della Federazione Italiana Giuoco Handball (pallamano). Riportiamo il testo della significativa lettera indirizzata dal neo presidente ad Ignazio Lojacono.

« Caro Lojacono, nell'assumere la Presidenza della Fede-

razione Italiana Gioco Handball, cui sono stato chiamato con il recente voto dell'Assemblea Straordinaria delle Società, desidero rivolgere, Tuo tramite, un cordiale saluto al C.U.S.I. ed un vivo ringraziamento per la considerazione prestata, più che al mio nome, alla mia attività in favore dello sport.

Sono certo che col C.U.S.I. e dai vari C.U.S. la F.I.G.H. riceverà un sempre maggiore e benevolo aiuto per la diffusione, specie fra i giovani, di una disciplina sportiva che già in pochi anni ha registrato in Italia positivi risultati.

Con questa certezza invio a Te, e Ti prego estenderli a tutti gli amici, i più cordiali saluti ».

BASKET BOOM STORY di Arnaldo Taurisano - Edizioni «Tau», Via per Alzate, Cantù - pagine 275, stampato nel 1971, lire 4.000, spedizioni contrassegno lire 4.500.

Arnaldo Taurisano come tecnico non ha certamente bisogno di presentazioni. Trentasette anni, allenatore da sempre, uno dei principali artefici del boom di questo sport nel nostro paese. Incoraggiato dal successo del suo primo libro (1967) «Pallacanestro», Taurisano ha cercato — riuscendovi, grazie anche al notevole apporto del caricaturista Bobo — di condensare in un manuale pratico tutte le sue basilari esperienze tecniche. Ne è scaturito un testo quanto mai attuale, didatticamente valido, piacevole nella lettura, tecnicamente impegnato. Un libro utile quindi per atleti, tecnici e sportivi. Un libro che rappresenta indubbiamente quanto di meglio sia mai stato scritto in merito nel nostro paese.

Della stessa serie sportiva è annunciato «Il mangiabasket» di Valerio Bianchini, rassegna annuale di personaggi, avvenimenti ed aspetti tecnici del basket italiano.

SPORT DOVE SPORT COME di Annie Coudray - Edizioni Oscar Casa di Mondadori, 427 pagine, lire 800, ottobre 1970, Titolo originale «Mon enfant fait du sport» (1967).

Scegliamo lo sport per i nostri figli. Trattasi di una chiara guida all'indirizzo sportivo dei ragazzi di ogni età. Edito con la collaborazione del CONI, il volume si propone di debellare pregiudizi secolari ed affrontare tutti i problemi connessi con la pratica sportiva dei giovani. Nel testo sono inseriti anche indirizzi dei centri giovanili in Italia. Ci pare interessante riportare i titoli di alcuni capitoli: «Come nutrire i giovani sportivi perché siano in forma», «Le ragazze e lo sport», «Lo sport nella vita degli scolari francesi», «Perché lo sport fa bene», «Insegnanti di educazione fisica e maestri di sport». Nel complesso un testo interessante che merita una capillare diffusione, grazie anche al prezzo veramente minimo.

LA VERA STORIA DI GIACOMO AGOSTINI di Ezio Pirazzini - Edizioni Liton - pagine 32 - lire 1.000 con un poster a colori.

Ezio Pirazzini, giornalista e inviato sportivo del *Resto del Carlino*, è noto per le sue pubblicazioni sugli sport motoristici, tra cui ricordiamo «I giorni del coraggio», finalista del Bancarella Sport, e «Storia dei moto-mondiali». Ha scoperto Agostini in un piovvigginoso giorno di maggio del '62 quando lo sconosciuto Giacomo stupì tutti imponendosi nella Bologna-San Luca. Da allora l'ha sempre seguito con passione e competenza. Così questa breve biografia di Giacomo Agostini non si riduce ad un elenco di vittorie o di tappe percorse per giungere al successo, ma è fitta di annotazioni personali, di osservazioni scaturite da una lunga consuetudine col campione. Non mancano i summi statistici, riguardanti le vittorie ottenute, i titoli mondiali e italiani e i duelli con Hailwood.

Completano il volume una serie di dichiarazioni su Agostini rilasciate dai genitori, dai suoi avversari, dai tecnici che ne completano lo studio della personalità.

FLASH SU BRUNO ARCARI di Giorgio Bazzali e Salvatore Basciu - Sagep Editrice, Genova, pagine 115, lire 3.800, edito nell'aprile 1970.

La carriera di Bruno Arcari dalla conquista del titolo italiano (1966) fino all'alloro mondiale (31 gennaio 1970). Venticinque incontri, che fanno la «storia» del campione ligure, rivissuti con gli scritti di Bazzali e le fotografie di Basciu.

Una storia biografica e fotografica sintetica, dove l'immagine completa le parole e viceversa. Il flash del fotografo che illumina per una infinitesima frazione di secondo il personaggio fotografato; il flash del giornalista, che con tale termine definisce la notizia concisa, essenziale, d'un fatto, d'un avvenimento.

MANUALE PRATICO DI TENNISAVOLO di Johnny Leach - «Il Castello» Editore (Via C. Ravizza n. 16, Milano), pagine 116, lire 2500, stampato nel 1971 - Titolo originale «Better table tennis», (1969), traduzione di Ugo Luccio e Alberto Pelizzola.

Il titolo del testo dice tutto. L'autore — due volte campione del mondo — non si discute come giocatore e come maestro. La pubblicazione, ufficialmente approvata dalla FITT, comprende anche il regolamento di gioco e gli «albi d'oro» (aggiornati al 1971) dei campionati italiani, europei e mondiali. Leggendo il libro si scoprono tutti i segreti del tennis da tavolo «agonistico», dall'importanza delle nuove racchette, dall'esigenza di una accurata preparazione atletica, per finire con il «top-spin», il «float», il «looping» e la difesa di «lob» ed il «backspin».

PIZZO IL CAIMANO di Pier Lorenzo Stagno - Sagep Editrice, Genova (P.zza della Vittoria n. 14), pagine 94, lire 2800, edito nel dicembre 1970.

Vent'anni di pallanuoto in questa monografia di Eraldo Pizzo. Non si tratta solo di un doveroso omaggio ad un grande campione dello sport italiano, ma anche di una carellata di ricordi che spaziano dalle Olimpiadi di Roma a quelle messicane. Ricordi che consacrano il valore di un atleta ed i meriti della sua società, il favoloso Recco. Pier Lorenzo Stagno che ha seguito quasi tutte le «imprese» di Pizzo ha saputo darci un libro scorrevole, facile da leggersi, ben documentato da significative fotografie e corredato anche da brevi scritti di Majoni ed Odaglia.

GIGI CAMERONI VI INSEGNA IL BASEBALL - De Vecchi Editore, Milano (Via dei Grimaldi n. 4), pagine 223, lire 2400, edito nell'aprile 1967.

Parallelemente al boom del baseball in Italia (ed in Emilia in modo particolare) Gigi Cameroni ha scritto questo manuale che indubbiamente è servito a rendere meno ostrogoto questo sport.

È un libro completo, chiaro, molto ben illustrato e corredato dal regolamento di gioco, nonché dalla storia del baseball italiano. In proposito va sottolineato lo scudetto vinto dal CUS Milano nel 1958.

● le riviste

«**FORZA 7**» - Mensile di nautica - Anno IV - Direttore: Carlo Marincovich - Redazione in Via Fogliano n. 3 a Roma - Abbonamento annuale (11 numeri) lire 3000.

«**LO SPORT**» - Mensile diretto da Saverio Rotondi - Edizioni Leti - Redazione in Via Boezio n. 2 a Roma - Anno VI - Abbonamento annuo lire 3300.

«**MARTEDI' SPORT**» - Settimanale al II anno di vita - Direttore responsabile Oscar Orefici - Redazione in Roma, Via C.F. da Cambiano n. 82 - Abbonamento annuo lire 9.500 (semestrale lire 5.800).

il CUSI nell'INTESA

Il Comitato d'Intesa riunitosi a Milano presso la sede dell'AICS, — via Giulio Romano, 46 — con la presenza di Giovanni Montella per il Centro sportivo Libertas, di Aldo Notario per il Centro Sportivo Italiano e di Enrico Guabello per l'AICS, ha preso in esame la richiesta avanzata dal Centro Universitario Sportivo Italiano di adesione al Comitato d'Intesa.

Ha preso atto che il Comitato Centrale del C.U.S.I. nella seduta del 3-10-71, all'unanimità, ha rilevato l'opportunità di aderire all'Intesa condividendone pienamente le finalità istituzionali.

Il Comitato d'Intesa ha deliberato, sempre all'unanimità, di accogliere la richiesta del C.U.S.I., nella certezza di rafforzare un organismo rappresentativo al servizio dello sport socialmente valido.

ISRAELE - L'Associazione universitaria sportiva d'Israele organizza nel 1972 la Giornata Nazionale dello Sport Universitario ed un torneo internazionale di pallacanestro. Entrambe le manifestazioni sono riservate a rappresentative di università. I CUS interessati potranno mettersi in contatto con l'incaricato dell'associazione, Adin Talbar (c/o A.S.A. - 12, Bar Giora Et. - Tel Aviv).



STELLA AL MERITO SPORTIVO - La Giunta Esecutiva del CONI ha assegnato al CUS Genova la « Stella al Merito Sportivo » unitamente al « Premio CONI 1970 » (Targa d'oro con diploma). La consegna dei significativi riconoscimenti è avvenuta il 29 ottobre a Palazzo Tursi in Genova.



ORARIO SEGRETERIA CUSI - Dopo il trasferimento nella nuova sede di via Brofferio, gli uffici del C.U.S.I. restano aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle 20,00 senza interruzioni.



NUOVI PRESIDENTI - A seguito delle votazioni avvenute in sede assembleare il dr. Sergio Melai è il nuovo presidente del CUS Padova in sostituzione di Alberto Pettinella. Anche il CUS Roma ha cambiato presidente: al posto di Sergio Luzzi Conti (dimissionario) è subentrato Alberto Gualtieri.

Nuovo Commissario — nella persona di Ezio Lanfranconi — al CUS Milano in sostituzione di Giuliano Pizzardi. Resa operante infine la « reggenza » di Rosa Salva al CUS Venezia in assenza di Giannattasio (in America).

CAMPO SCI - L'Associazione generale degli Studenti dell'Università di Grenoble, con la collaborazione dell'Unione Internazionale degli Studenti di Praga, organizza dal 24 gennaio al 4 febbraio p.v., a Courmayeur, presso Grenoble, la XVII edizione del Campo Internazionale Universitario di Sci.

NUOVI CUS - Presso la Libera Università Abruzzese « G. D'Annunzio » è sorto il CUS Chieti. Commissario Straordinario è stato nominato Alfredo Cossi con la collaborazione di Ezio Di Creschio. Altri due nuovi CUS sono sorti nel 1971: il CUS Bergamo (Commissario Luigi De Lorenzi) ed il CUS Ancona (Commissario ing. Valerio Magliola).



TENNIS DA TAVOLO - Il CUS Firenze, campione d'Italia, parteciperà alla Coppa dei Campioni: nel primo turno i fiorentini affronteranno in trasferta i bulgari dello Spartak Plevén. Superando il turno il CUS ospiterà i campioni di Cecoslovacchia del VZKG Ostrava.

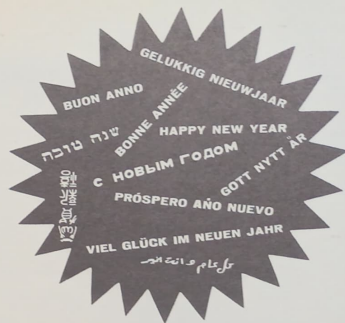


LUTTO - Il 18 dicembre è deceduto il padre del dr. Antonio De Introna, presidente del CUS Macerata e componente del Comitato Centrale del CUSI. All'amico Antonio, in questo triste momento, vadano le più sentite condoglianze di tutti gli universitari sportivi.



PALLAVOLO FEMMINILE - Felice debutto del CUS Parma in Coppa dei Campioni contro l'Ankara. Per tanto le parmensi hanno ottenuto l'ammissione ad uno dei due gironi « a quattro » di semifinale.

Avversarie la Dinamo di Mosca, il Lotz (Polonia) e la squadra campione di Romania. Turno proibitivo.



C.U.S.I.

Via Brofferio N. 7 - 00195 ROMA
Telefoni 355.679 - 352.206

Presidente: IGNAZIO LOJACONO

Vice Presidenti: PRIMO NEBILO
CARLO MEROLA

Consiglieri: LEONARDO COIANA
GIOVANNI MINGHINI
ANDREA BALLEGGI
MICHELE BEVILACQUA
RUGGERO CORNINI
ANTONIO DE INTRONA
ANTONINO FIUMARA
ALBERTO GUALTIERI
EZIO LANFRANCONI
G. LUIGI MASNATA
MAURIZIO PAOLI
MUZIO SALVESTRONI

Segretario Generale: SERGIO DOTTORI

Direttore Amministrativo: SANTINO MELISSANO

Presidente Commissione Tecnica: EMANUELE SCARPIELLO

Presidente Collegio Sindacale: ALFREDO COSSI

notiziario

ONORIFICENZE - In occasione della assemblea generale della FISU, svoltasi a Madrid, l'ambasciatore Carlo Marchioli ha consegnato in forma solenne, a nome del Presidente della Repubblica Italiana, le onorificenze al merito della Repubblica Italiana concesse ai membri del comitato esecutivo della FISU, che hanno partecipato all'organizzazione dell'Universiade 1970 a Torino. La più alta onorificenza concessa dal Presidente Giuseppe Saragat è toccata al dott. Primo Nebiolo, insignito del grado di Grande Ufficiale per i suoi servizi e per la sua opera a favore della gioventù studiosa di tutto il mondo.